



Religiosi Camilliani

Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

III Domenica del tempo ordinario – Domenica 26 Gennaio 2025

Prima lettura - Dal libro di Neemia - Ne 8,2-4a.5-6.8-10

In quei giorni, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere. Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci d'intendere; tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della legge. Lo scriba Esdra stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occorrenza. Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutti; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. Esdra benedisse il Signore, Dio grande, e tutto il popolo rispose: «Amen, amen», alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore. I leviti leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura. Neemia, che era il governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: «Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!». Infatti tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge. Poi Neemia disse loro: «Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza».

Salmo Responsoriale - Sal 18 - Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.

La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima; la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice.

I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore; il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro, rimane per sempre; i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti.

Ti siano gradite le parole della mia bocca; davanti a te i pensieri del mio cuore. Signore, mia roccia e mio redentore.

Seconda Lettura - Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi - 1Cor 12,12-30

Fratelli, come il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. E se l'orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra

gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano?

Vangelo - Dal Vangelo secondo Luca - Lc 1,1-4;4,14-21

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto. In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore». Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Oggi celebriamo la giornata della Parola.

Una Parola che salva, una Parola che libera, un Parola che dona vita. In questa settimana abbiamo sentito nominare il nome di Dio troppo spesso e in modo troppo strumentale. Lo stesso libro Sacro, la Bibbia viene usato in modo arbitrario; chi con troppa facilità usa e strumentalizza Dio per scopi poco umani, facilmente usa e strumentalizza l'uomo. Un plauso alla Vescova Mariann Edgard Budde per la franchezza e il coraggio con cui ha testimoniato la sua fede in Cristo e nell'uomo umiliato. Speriamo che altri uomini e donne di fede si uniscano a lei in questa bella testimonianza che non lascia spazio a fraintendimenti e manipolazioni. Oggi è necessario un di più di coraggio per testimoniare la nostra fede in Cristo liberatore dell'uomo.

Lunedì 27 gennaio celebreremo la giornata della Memoria: non resti solo un appuntamento annuale senza una presa di coscienza ma soprattutto non si ripeta l'orrore avvenuto e che sembra riaffacciarsi all'orizzonte.

Dalla prima lettura, tratta da libro di Neemia, e dal Vangelo di Luca abbiamo ascoltato due brani che ci parlano dell'importanza della Parola di Dio. Non siamo i padroni di questa Parola, ma i servitori, come abbiamo sentito dal Vangelo di Luca: «divennero ministri della Parola», dobbiamo metterci in ascolto di una Parola che deve parlare non solo alla nostra intelligenza, al nostro intelletto, ma alla nostra coscienza e al nostro Spirito. Nella prima lettura, tratta dal libro di Neemia, il sacerdote Esdra apre il libro della legge in modo solenne e ne legge alcuni passi, al ritorno del popolo di Israele dalla deportazione di Babilonia, le deportazioni sono sempre di moda, sembrano essere una caratteristica dell'umanità. L'identità di questo popolo, allo sbando, deportato e al ritorno nella sua terra, è nella legge e nel patto che Dio ha stipulato con loro, appunto, nella legge che diventa l'adempimento delle promesse di Dio per l'umanità. È un patto anomalo perché i patti che Dio fa con l'umanità sono da Dio rispettati, perché fedele, mentre l'uomo, molto spesso, trasgredisce il patto, lo Spirito di questa alleanza. Dopo aver ascoltato questa Parola di liberazione, universale, di unità, Neemia dice al popolo: «Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi

rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza». *La Parola di Dio suscita gioia, forza, coraggio in chi l'ascolta. Credo che oggi in questi tempi, tristi e bui, abbiamo un tremendo bisogno di una Parola che risvegli le nostre coscienze, che ridia fiducia in noi stessi, forza e coraggio per non essere sottomessi a chi vuole farlo, guarda caso, in nome di Dio e in modo strumentale, ma soprattutto che vuole umiliare la dignità dell'essere umano. Oggi abbiamo letto l'inizio del Vangelo di Luca, dove l'evangelista cita l'illustre Teofilo, sommo sacerdote dal 37 a 41 d.C., terzo figlio del sommo sacerdote Anna. Questo sacerdote della religione ebraica incontra il pensiero di Gesù e quindi Luca dedica a lui questo suo Vangelo. In realtà il Vangelo di Luca per $\frac{3}{4}$ è tratto da quello di Marco, che è il primo Vangelo che è stato scritto. Dopo questo prologo si passa dal capitolo primo al capitolo quarto, dove troviamo Gesù che entra, come ogni sabato, nella sinagoga di Nazareth, Suo paese natale: si alza a leggere e gli viene dato il rotolo del libro del profeta Isaia. Luca scrive «aprì il rotolo e trovò il passo», in realtà Gesù non ha letto quello che gli hanno indicato, ma è andato a cercare il passo che intendeva leggere, cioè il capitolo 61 del profeta Isaia: «Lo spirito del Signore Dio è su di me perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai miseri [...] a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di misericordia del Signore». Non solo è andato a cercare il passo che gli interessava, ma ha anche tralasciato la fine «Giorno di vendetta del nostro Dio». Con la venuta di Cristo non ci devono essere più giorni di vendetta, la logica di Gesù è quella dell'amore, della giustizia, della fraternità e non la logica dell'occhio per occhio e dente per dente, perché la vendetta non abita nel cuore di Gesù e nemmeno nel cuore di nessun cristiano. Il Vangelo è un grande annuncio di liberazione degli uomini da tutte le forme di schiavitù. Il Vangelo non è un'ideologia della liberazione, un libro politico per la liberazione dell'uomo, ma è un atto interiore della nostra liberazione. Il Vangelo ci aiuta a liberarci. Molte volte ci illudiamo di essere donne e uomini liberi, mentre siamo pieni di condizionamenti, manipolati, strumentalizzati e, forse, siamo contenti di esserlo. Nella vita sembra che si preferisca la schiavitù alla libertà perché la libertà è fatica, è responsabilità, è impegno, meglio affidarci a qualcuno, all'uomo forte che decida al posto nostro. Per essere donne e uomini liberi dobbiamo prima liberarci da noi stessi, da tutte quelle schiavitù che ci opprimono, che non ci aiutano a vivere una vita in pienezza ci rendono schiavi di noi stessi. Il Vangelo attinge alla totalità dell'essere umano, è un messaggio di liberazione universale, come dico sempre, non è un libro scritto per i cristiani, ma è per l'umanità perché Gesù è l'uomo cosmico, universale, che parla alla coscienza di ogni uomo libero che vive su questa terra. Dobbiamo aprirci ad una alterità che è la Signoria di Dio e la Sua santità. Mai come oggi abbiamo bisogno di un punto di riferimento in grado di aiutarci a non perdere la nostra umanità, a rimanere semplicemente umani, a vincere le seduzioni del male cioè quelle della divisione. Chi divide è il diavolo, il dia-bàllo, che in greco significa divisore. Noi, in nome di Gesù Cristo, siamo chiamati non a dividere l'umanità, ma a unirla, a renderla un corpo solo. Come abbiamo sentito sempre dal Vangelo di Gesù «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». L'oggi di Dio non è quest'oggi, ma è un tempo interiore che attraversa tutta la storia. Queste parole sono state scritte quasi duemila anni fa, ma devono parlare alla nostra coscienza oggi, hanno attraversato la storia per giungere sino a noi affinché aderiamo anche noi, oggi, a questo messaggio di liberazione. Questo oggi di Dio è un tempo di uguaglianza, di fraternità, di abbondanza, di pienezza, come abbiamo sentito dal libro di Neemia, è il tempo messianico. Quando gli affamati hanno pane da mangiare si realizza l'oggi di Dio. Quando i prigionieri vengono liberati si compie l'oggi di Dio. Quando i poveri sono affrancati dalla loro miseria, lì arriva la liberazione di Dio. L'oggi di Dio si realizza quando l'uomo ritrova se stesso, può vivere una vita in pienezza, non condizionata dalle realtà che lo diminuiscono, lo rendono triste e oppresso. È per questo che Gesù è venuto a proclamare l'anno di grazia del Signore, che è l'anno in cui i debiti sono rimessi, tutte le disuguaglianze sociali sono abolite. In questo 2025 stiamo celebrando l'anno di grazia del Signore. Il Giubileo è un tempo in cui si deve arrivare a portare uguaglianza dove c'è disuguaglianza, in cui la terra deve essere rispettata e riposare, in cui gli uomini devono ritrovare il senso autentico del diritto e della giustizia, in cui tutti gli uomini devono*

ritornare a essere uguali, non solo nello spirito, ma anche nei beni materiali che, guarda caso, dividono sempre gli uomini. Questo è il senso autentico del Giubileo che dobbiamo celebrare in questo anno di grazia. Dopo aver letto il passo di Isaia che interessava a Gesù: Riavvolse il rotolo, lo consegnò all'insergente e sedette". Tre sono le religioni del libro: cristianesimo-ebraismo-islam. In realtà, Gesù Cristo, mette fine alla religione del libro perché noi cristiani crediamo e ci riferiamo a una persona che è Gesù, il Verbo Incarnato, come leggiamo nel Prologo del Vangelo di Giovanni «Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi». Gesù è veramente l'ultima Parola di Dio per l'umanità e non è una Parola di condanna, di disperazione, di divisione, ma di unità, di speranza, di fiducia, che ci aiuta a riprendere fiducia in noi stessi, perché sempre, nonostante le nostre miserie, contraddizioni riusciamo a riprendere con fiducia il cammino della vita. La realtà più importante per la nostra esistenza di uomini e donne di fede è la liberazione interiore da ogni sudditanza della coscienza. Se c'è un luogo sacro in cui Dio abita è la nostra coscienza. In nome della nostra coscienza dobbiamo ritrovare quella libertà che ci aiuta a essere autentici e veri. Una coscienza che ha due riferimenti: la Parola di Dio, la Signoria della Parola di Dio e il rispetto sacro della dignità dell'uomo. Sono questi i due binari rendono autentica e libera ogni coscienza. Noi, in nome della coscienza, non dobbiamo essere subalterni a nessuna cultura, a nessun uomo che indichi strade che non siano quelle del rispetto di Dio e dell'uomo. Questo è il grande annuncio di liberazione del Vangelo. Se riusciremo a dar corpo a questa Parola forse ci sarà ancora speranza per una umanità che si incammini verso un futuro di vita e non di morte.

Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus **97661540019**

